Anno XIX. — Mercoledì, 17 Gennaio 1866. — N. 17.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 63	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 16 gennaio

LE ECONOMIE

Non sarebbe inopportuno che coloro i quali fanno grande assegnamento sulle economie e che ne credono possibili per oltre cento milioni sopra un bilancio delle spese di circa 929 milioni, studiassero con qualche attenzione la storia delle finanze italiane. Qual è il ministero che non abbia promesso di fare delle economie ed anco non ne abbia compiute? Tutti i Gabinetti presentarono de' prospetti delle spese, in cui si osservavano notevoli riduzioni in confronto dell'esercizio interiore, tutti stabilirono come uno de' cardini della politica finanziaria la massima economia. Ma quando l'esercizio si avvicinava al suo termine, quando era giunto il tempo di stringere i conti, fioccavano alla Camera le domande di crediti straordinarii per ispese nuove e maggiori spese. E le economie? Non se ne parlava più. Ed era prudente il non parlarne.

Egli è che mentre si faceva l'economia di qualche milione si doveva verso la metà dell'esercizio presentare la domanda d'un imprestito che aggravava il bilancio di 30 o 40 milioni, e si riconosceva che certe economie erano state impossibili e che tutto il buon volere del mondo non poteva far sì che le spese delle carceri, ridotte di un milione, ascendessero alla stessa somma dell'anno antecedente, e così di seguito.

Non v'ha niente di più facile quanto il pascersi di illusioni pericolose in fatto di pubbliche finanze. Gli stessi ministri vi cedono come qualunque altro mortale. Allorchè il ministro delle finanze dice a'suoi colleghi: È necessario di ridurre le spese di 75 milioni, sembra agevole il soddisfare alla sua richiesta. Si tolgono alcuni milioni da una parte, alcuni da un'altra, si calcola di far delle economie sopra questo o quel ramo di pubblico servizio ed il bilancio ridotto è bell'e compilato.

Ma i fatti non ritardano a contrariare le previsioni anco più moderate e discrete, mostrando come quel bilancio ridotto non sia che uno schema più fantastico che reale. Adduciamone un recente esempio. Il bilancio delle spese del 1865 era stato fissato ad 873 milioni. Grande letizia ne'fautori dell'equilibrio finanziario mercè le economie! Non presentava quel bilancio in confronto del 1864 una differenza in meno di quasi 54 milioni? Che cosa si poteva desiderare di più?

Pure il bilancio di 873 milioni è oggi di 933 milioni e non siamo ancora al termine dell'esercizio, nè ci è facile il prevedere se non isbucheranno altre spese ed anco per somme rilevanti.

Noi abbiamo già esposte le ragioni varie e moltiplici per le quali non si è ancor potuto avere un bilancio delle spese normale e regolare. Il sistema di compilare i bilanci, la legge della contabilità dello Stato, il desiderio di introdurre delle grandi economie, senza riflettere se poi lo si possa soddisfare, il ritardo nell'approvazione de' provvedimenti finanziari (che già si rinnova anche in quest'anno) impediscono che il bilancio consuntivo delle spese corrisponda al preventivo.

Il solo dicastero nel quale si siano fatte riduzioni e siano state mantenute è quello della guerra. Nel bilancio della guerra vi ha un'economia vera, effettiva e considerevole, ma negli altri non vi hanno che economie apparenti o minime, o che restano assorbite dall'incremento della spesa nel bilancio del dicastero delle finanze, per imprestiti od altre operazioni di credito.

Vogliamo noi esporci allo stesso pericolo nel bilancio del 1866? Si sentono annunziare straordinarie economie, che alcuni calcolano di 75 ed altri perfino di cento milioni. Noi abbiamo esaminati i bilanci delle spese de' varii dicasteri, noi li abbiamo con qualche ponderatezza studiati, e questo studio produsse in noi la convinzione, che le economie di cento ed anche solo di settantacinque milioni sono illusioni che ci preparano dolorosi disinganni.

Il bilancio delle spese pel 1866 quale fu presentato dall'onorevole Sella ascende a 929 milioni. Ma l'onorevole Sella annunziava alla Camera che le proposte primitive de'varii ministeri lo portavano a circa 948 milioni, per cui convenne fare delle riduzioni di 18 milioni; esso prometteva inoltre altre economie di 30 milioni *non immediatamente*, ma appena adottate le leggi relative e passato il tempo necessario ad attuarle.

Noi siamo d'avviso che altre maggiori economie sono ancora possibili; ma riflettasi che non sono economie vere le spese che si differiscono da uno ad altro esercizio, bensì quelle che si eliminano perchè non necessarie ed indispensabili al pubblico servizio, o che [illegible] riforme amministrative e giudiziarie.

Soltanto le riforme coraggiose nell'ordinamento dei vari servizi possono recarci il beneficio d'importanti economie. Le altre o non sono mantenute o cagionèranno una maggiore gravezza per l'avvenire. Facciamo un'eccezione per la sospensione della leva e pei provvedimenti che potranno essere proposti rispetto alle Compagnie di strade ferrate; ma in tutto il resto è necessario di riformare per ridurre in modo stabile e permanente il bilancio delle spese. Perciocchè quello che preme non è tanto di fare un bilancio del 1866 che presenti un'economia straordinaria, bensì di preparare gli elementi per un bilancio normale, nel quale si tenga conto da un lato dei mezzi di cui dispone lo Stato e delle forze produttive del paese, e dall'altro dei bisogni del pubblico servizio e del dovere che ha lo Stato di aiutare lo sviluppo di quelle forze.

Noi non istimiamo pertanto soverchio il raccomandare al Ministero di tenersi, nel presentare le nuove economie, ne' limiti del possibile ed al Parlamento di non pretendere quello che sarebbe impossibile il mantenere. Se vogliamo ristabilire sopra basi solide il credito italiano, tanto depresso, fa di bisogno che il bilancio sia quale richiedono le condizioni nostre e non compilato solo per compiacere a transitorii interessi. Quanto maggiore sarà la somma delle economie che il Ministero potrà offrire al paese, tanto più viva ne sarà la soddisfazione, ma a patto che siano economie, che non disordinino alcuno dei servizi pubblici, che non peggiorino la posizione del soldato, che non tolgano allo Stato l'ufficio elevato che deve compiere nel meccanismo intricato della società moderna. Se sopra un bilancio di 920 milioni circa il Ministero non potrà fare delle riduzioni per cento, come si presume da alcuni poco esperti, ma solo per 55 o 60 milioni, non tema di essere biasimato e trovarsi più debole verso l'opposizione. Esso acquisterà anzi una forza non indifferente, che gli verrà somministrata da tutti gl'intelligenti ed onesti, i quali si aspettano dal Governo un bilancio accurato, che provvegga a tutte le esigenze della pubblica amministrazione e ci eviti il rischio di dover poi accrescere il passivo per maggiori o nuove spese, assai più che non lo si sia diminuito colle proposte economie.

VENEZIA

NEL NUOVO COMPARTIMENTO TERRITORIALE

L'isolamento di Venezia è un paradosso storico, uno sproposito e una abietta vendetta politica.

Bisogna rinunciare ai principii della ragione, agli insegnamenti della storia e alle convinzioni della evidenza per non intravedere a prima giunta la malefica influenza della proposta imperiale.

La storia ci mostra Venezia diventata grande e ricca pei commerci che aveva coll'Oriente e perchè in lei si racchiudeva il monopolio dei rapporti europei con quelle lontane contrade.

Venezia allora era benanco manifatturiera, ma soltanto in correlazione con quei commerci, con quelle ricerche, con quei rapporti. Le sue conterie, i suoi tessuti in seta ed oro, i suoi pannolani non si smerciavano in Europa, non in Italia, ma bensì e puramente nei bazarri di Costantinopoli e dell'Egitto. Quando scemarono i rapporti, scemarono le ricerche dei prodotti, e indarno Venezia si rivolse allora ai mercati dell'Europa, essendo che la sua situazione le toglieva di poter attuare una fortunata concorrenza.

L'Oriente fece nascere Venezia; ivi furono le sue battaglie, ivi raccolte le imaginose sue ricchezze; e quando l'Oriente scadde, videsi benanco scadere la Venezia.

Una ristorazione del commercio orientale a Venezia è un sogno, è una utopia.

Venezia ha costituita Ravenna, Manfredonia, Brindisi; ma quando questi porti saranno riaperti e quando saranno avvicinati al centro dell'Europa mediante le ferrovie, nessun' altra città dell'Adriatico potrà contrastare con essi.

Bisogna essere ben ignari della condizione vera delle cose per non sapere che il premio della assicurazione marittima è di tanto superiore a quello delle ferrovie, che nessuno sarà tanto gonzo da rifiutare il primo scalo sicuro che gli si presenta per addossarsi un danno certo e assai oneroso.

Ognuno vede che i viaggi di mare sono incerti e particolarmente nell'Adriatico, il quale non gode la riputazione di essere la più trattabile fra le liquide superficie.

Lasciando a parte la questione del tempo che non è a dirsi quanto sia interessante, credo di rammentare che la costa orientale italiana nell'Adriatico è alta e buona fino a Rimini; e quindi si fa bassa, incerta, alluvionale, per tutta la gran curva che arriva sino a Monfalcone.

Questa [illegible] della costa fa sì che nei tempi fortunosi non si possa letteralmente scorgere dinnanzi a sè la spiaggia se non quando non si sarebbe più in tempo di riparare una sventura od un abbaglio.

Dunque Venezia non tornerà mai ad essere una città commerciale nè manufatturiera.

Nelle gravi distrette, nelle quali l'ha confinata il Governo austriaco, se avesse avuto dei mezzi li avrebbe messi a partito, ma invece gli onesti espatriano e i deboli si forviano.

I repertorii criminali di Venezia saranno tutta intiera una storia eloquentissima dei danni ai quali la vendicativa politica dell'Austria sottopose questa sventurata città.

Adesso si vuole darle il tracollo per renderla cadavere, per restituirla in cenere quando avvenga che la irresistibile onda dei principii varchi le dighe del quadrilatero, cancelli le fortificazioni di Malamocco e oltrepassi la linea del Po. L'avrete, ma estinta.

Se il Governo austriaco si compiacesse di lasciarci frugare nelle sue carte, nei suoi dati statistici, potremmo mostrargli che Venezia, economicamente, non basta nè può bastare a se medesima, e particolarmente qualora la si spogli del proprio territorio.

Se quindi Venezia avrà economicamente bisogno sempre delle provincie, perchè stampare una fittizia apparenza per illudere gli sciocchi e per rendere più concitati i veggenti?

Si dice che qualcuno dei patrizi veneti agogni a mettersi sul capo qualche cosa che assomigli ad un corno ducale. Ma cotesti sono sogni di menti inferme, che non possono avere appunto che la durata e l'importanza di un sogno.

Non dazi di esportazione, non redditi di importazione, scarse le imposizioni interne perchè la miseria è abbastanza generalizzata affinchè il numero dei non imponibili aumenti di giorno in giorno, senza industrie che rappresentino un movimento soggetto ad aggravii erariali, che cosa avverrà? Che il capitale cambierà sito emigrando e che i signori per non essere schiacciati dalle gravezze si toglieranno dal nido dei padri loro, e lascieranno deserti quei luoghi che pur serbano tante memorie e tante generose impronte di vera grandezza.

La manutenzione di Venezia è per tal modo dispendiosa, che se costantemente non fossero fatte delle grandi riparazioni, vedremmo una decadenza struggitrice stendere una mano fatale su tutte queste magnifiche rappresentazioni di una grandezza passata.

Le vie di mare, il servizio di sanità e

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Savona antica e moderna — Nostalgia savonese — Primo nome di città europea in America — Gabriello Chiabrera — Come i popoli possono avere uomini illustri — Rimembranza, *carme di Andrea Bertolotto* — In hac lacrimarum valle — *Libertà dell'antica Grecia — La più trista riputazione di tempo fu — La scuola poetica italiana — Letterature inconciliabili* et reliqua.

Savona è città, nè grande, nè bella, se ne togli la situazione deliziosa. Eccetto il duomo, il teatro e l'ospedale, de' quali ogni metropoli si terrebbe lieta e orgogliosa, ella non ha monumenti nè pubblici, nè privati, che fermino l'attenzione degli intendenti. Dopo l'estrema rovina del 1528, l'aspetto interno della città crebbe ogni dì più di oscurità e di tristezza. Ai tempi del Chiabrera era umile, solitaria fra monti e in solitario lido, e cinta di anguste mura stendeva alle acque augusta falda in piccolo cerchio. Nel principio del secolo presente, con sei o sette mila abitanti pareva il sepolcro della vecchia Sabazia. Oggi ch'ella è ricca di quasi ventimila abitanti, e che tutto il territorio a lei circostante ride per vasta e maravigliosa bellezza e frequenza di borghi, di palazzi, di case, di ville, di orti, e di giardini, è tutta piena di giocondità e di vivezza. Ma la città è pur sempre inferiore alla sua fama.

Contuttociò dopo Venezia, che malgrado i tesori delle arti sempre fu ed è assai più trista e fastidiosa di Savona, io non mi conosco città che abbia legato a se il cuore de' suoi cittadini colla catena di un' affezione più viva e tenace di quella con cui la mia piccola patria lega l'anima e il corpo de'suoi figli. L'uomo savonese, in qualunque parte del mondo lo tragga fortuna, in qualunque condizione lo costituisca, o infima o sublime, non cessa mai di ricordare e desiderare la dolce Savona; e fra i pericoli e i travagli della vita il più caro premio in cui l'anima sua si compiaccia e al quale aspiri, è la stima e la benevolenza de' suoi concittadini. Sisto IV asseriva nella aule del Vaticano che l'amore della terra nativa cresceva in lui ogni dì più; e dicono che Giulio II ne covasse nel profondo del petto uno ben tinto di nepotismo. Leon Pancaldo, celebre navigatore, non fu trattenuto in Portogallo, nè dagli onori, ne dalle ricchezze, di cui gli erano liberali quei sovrani. Cristoforo Colombo ad una delle prime isole da lui ritrovate impose il nome di Savona, e questo fu il primo nome di terra europea trasferito dagli europei ad una terra del mondo nuovo.

Gabriello Chiabrera, anche prima che avesse dato bando al pensiero dell'ostro dei romani, e quando ancora godevasi nello splendore di Firenze, al quale *Ogni bella cittade aspira indarno* e nella famosa Lombardia *dove regna Cerere italiana* e quando ancor passeggiava le *ampie strade* di Milano e sulla Dora, *viva perla dei fiumi*, ammirava la nobil reggia, *Ove eterno fiammeggia, Bella virtù de' più splendenti lumi*, non però mai l'abbandonava la memoria di *Savona sempre di beltà feconda*, anzi altro mai non gli veniva nel pensiero *Fuorchè Liguria e le paterne arene* e quantunque la stanza di Savona *gli fosse un tormento*, gliene piaceva l'aria e il vino medesimo, e sovra tutto le belle fanciulle, stupore de' forestieri e delle quali, egli, una celebrò, la *Galatea de' savonesi mari*, un' altra sposò, e in Savona raccoglieva la sua vecchiezza, carico, non so più se di anni o di allori e spendeva le ultime forze del nobile ingegno, e l'autorità di potenti amici a ristorare le reliquie dei porto savonese, serbato dalla provvidenza e da lui a più prosperi destini.

In somma, carattere particolare degli uomini savonesi fu sempre questo, di custodire in petto nel correre il mondo la memoria ed il desiderio del paese natio, e serbare il patrio costume di restituirsi coi frutti dell'ingegno e dell'industria alla loro città e concorrere con quelli ai comodo e al decoro di questa ed apparecchiarsi la sepoltura dov'ebbero la culla, e scendere in essa onorati del compianto de' cittadini e lasciare in patria di sè grata e riverita memoria.

Difatti, mentre in alcune capitali si vede la negligenza degli uni e la sordidezza degli altri, non solo abbandonare alla forza distruggitrice del tempo i monumenti dello antico splendore, ma rifiutarsi di soddisfare i bisogni generati dall' accrescimento dei popoli e delle industrie e dei commerci e ai comodi suggeriti dalla avanzata civiltà, in Savona vive un popolo e un comune che in nessun tempo perdonava nè a diligenza, nè a sacrifizi per restaurare la città dagli oltraggi degli uomini e del tempo, e ora, dopo avere abbellito la vecchia città coi dipinti del duomo, coll'ospedale, col teatro e col terrazzo, e dopo avere colla ferrata di Torino restituito a Savona il mercato subalpino e la sorgente dell'antica prosperità, si apprestano a preparare ai posteri una città nuova e spaziosa quanto l'antica. Per deliberazione del municipio e co' danari de' privati, una nuova Savona, corrispondente alla civiltà moderna, sta per sorgere a fianco della vecchia, lungo le rive del Lettimbro.

Il senno e l'energia dei municipii hanno mirabile potenza per nutrire in popoli attivi e intelligenti il nobile orgoglio e il fruttifero amore della patria; l'albero della virtù produce frutti copiosi e superbi e la farfalla dell'ingegno può diventar aquila, dovunque la virtù e l'ingegno non sono inutili al sostentamento, al decoro della vita; l'uomo corre dappertutto dove può spendere le sue cognizioni e i suoi studi a vantaggio suo e d'altrui e niente gli è così caro come ottenere questi vantaggi nella medesima patria. Ma l'età del diritto è caduta, e il dovere governa la nostra e stende egualmente lo scettro e sui cittadini e sulle patrie, e mentre condanna il suicidio di Anassagora, ai popoli ripete: se volete veder lume non negate olio nelle lucerne. I giudizi della morte non suffragano i vivi; le rugiade della sera corrompono le erbe e marciscono i fiori. Ed io non mi brigo di profeti, ma so che i secoli passano *muti e sconsolati sulla terra*, in cui non sorga sepolcro benedetto dalle muse e che la fama di tutti gli uomini illustri comincia colla lodata riputazione di che i suoi concittadini gli furono graziosi. Solo i figli derelitti di una madre senza nome, senza dote e senza cuore, solo gli speculatori e i ciarlatani vanno mendicando fra gli stranieri una patente di capacità e di merito.

Andrea Bertolotto, cittadino di Savona, condotto lontano della patria dalle vicende della vita, senta il desiderio di essa con quella vivacità con cui sogliono sentirlo i savonesi, e con quella seduzione d'immagini e con quella dolcezza di affetti, che perseguita coloro cui il sole degli orizzonti marini dipingeva le prime aurore e intepidiva le prime aure della vita. Or voi inchinate benigno l'orecchio a' suoi versi:

Il ligustico mar placidamente
Si disposa al Lettimbro ed accarezza
Le amiche spiagge della mia Savona
Quivi è sereno il ciel, la terra è lieta,
Come un sorriso del creato e verde
L'Appennino ed i suoi colli superbi
Di frequenti palagi . . . .
. . . . E sia di quella cara
Età primiera fanciullesco gioco
Carolar nella fredda onda e ne' gorghi
Dell'infido elemento ardimentoso,
Come colui che d'ogni tema è inconscio,
Spingermi a guazzo, ed era poi sì bello
Superato il periglio aver conforto
Della turba ne' plausi. *Io non so quanto*
Amo quel mar, ma immensamente l'amo,
Perchè mi accolse tante volte in seno,
Lambendomi le chiome e mille baci
Scambievoli ci demmo, che mi fero
Passar lunghe ore *in voluttà d'amore.*

Le memorie della patria raccendono in noi quelle del nido ove nutriti fummo sì dolcemente e a prima giunta ci porgono la immagine di colei che ci ha dato la vita e l'educazione. Sentite come la fantasia e l'affetto di un poeta che va significando in quel modo che ambedue gli dettano, possono rendere novità ed efficacia singolare a fatti comunissimi:

Una volta inattesa ospite venne
Al mio guancial la morte, e me fuggiasco
Per le stanze seguia, battendo i polsi
Terribilmente e nelle fauci il poco

porto esigono delle forti somme annue che assorbirebbero tutta la rendita di Venezia mentre il credito pubblico si rifiuterebbe a ragione di prestar danaro a questa gran mendica, la quale vedrebbe il suo avvenire rappresentato da una indefinita serie di fallimenti ufficiali e civili.

Esaminata davvicino la proposta governativa ad altra causa e ad altro scopo, non può essere attribuita se non a quelli sopraindicati, e siccome si vuole ad ogni costo arrivare alla meta, così d'improvviso e per effetto di un ardito colpo di mano, si cerca sorprendere l'opinione di quella buona gente dei consiglieri comunali, raggirarli con male arti o trascinarli in fondo all'abisso prima quasi che abbiano potuto ravvisare il pericolo al quale s'affacciano.

In ogni caso la parola di ogni onesto di qualunque partito dev'essere questa, che gatta ci cova, che il bene è impossibile da questo novissimo trattato, che le graziose concessioni dall'imperiale Governo fatte ai veneti non possono essere che forbici per tosarli o fosse per seppellirli, e che le nuove istituzioni sono tentativi di divisioni che mai non riuscirono e mai non riusciranno, per quanto l'imperiale Governo si affatichi, mentre su questo terreno egli ha da lunga pezza inutilmente consumate le sue unghie, senza giungere ad altro, che a diffondere maggiormente l'odio e il disprezzo contro di lui.

Si vuol punire Venezia della sua fede ai principii dell'Italia, della sua fermezza irriducibile; e siccome non si ha il coraggio di farlo apertamente, si cercano le vie coperte e si tenta d'ingannare i deboli e gl'ignoranti affinchè si uniscano alla tenue fila degli ambiziosi per compiere l'opera nefanda.

Ma l'occhio dell'opinione pubblica veglia su tutti, e giova sperare che questa sia tanto forte, da imporre una renitenza ai peritosi e un istante di pudore agli sconsigliati.

Dal Veneto, 13 gennaio 1866.

L'INSURREZIONE IN ISPAGNA

Le notizie telegrafiche del 14 da Madrid dicono che Prim si trova ancora nelle montagne di Toledo, e precisamente nelle montagne di Guadalupa, prolungazione di questa catena al confine che dalla Nuova Castiglia mette nella Estremadura spagnuola. Il telegramma del 15 ripete la solita frase insignificante della fuga precipitosa degli insorti verso la frontiera del Portogallo.

Il corrispondente del *Diario de Barcelona* scrive da Madrid il 10, che alla Borsa c'era un qualche miglioramento. Il general Concha era giunto a Madrid e la notte precedente assisteva a un Consiglio di ministri, e pare, dice il detto corrispondente, si sia riconciliato appieno col gabinetto, che gli avrebbe promesso il comando delle forze militari nell'Aragona, Catalogna e Valenza. Il generale O'Donnell gli dimostrò, che non poteva inviargli veruna forza nelle Mancia. Il generale Concha disse ad alcuni di coloro che lo visitarono che il proclama attribuitogli, pubblicato dal *Diario Espagnol*, nel quale si dava del codardo a Prim, era apocrifo. Il governo si preoccupava dello stato delle cose dopo la vittoria; O' Donnell non pare disposto a deviare dal tramite liberale. La sera del 9 era stato arrestato nel caffè dell'*Iberia* il direttore della *Nacion* e segretario del comitato progressista di Madrid, sig. Santa de Quevedo; ma venne posto in libertà la mattina. Il generale Chinchilla succede al generale Serrano de Castillo che ritorna alla capitale.

Si smentisce la notizia che Prim viaggi in carrozza. Era il comandante Bastos che fu visto in carrozza, a cagione di una frattura riportata in una caduta da cavallo. Non è certo nè pure, che Prim sia infermo.

Con decreto ministeriale del 12 corrente, e visto l'altro decreto ministeriale del 27 giugno 1865, col quale fu istituita una Commissione incaricata di preparare un progetto di legge intorno all'ordinamento della Corte di cassazione o di altra suprema magistratura del Regno, furono chiamati a far parte della detta Commissione:

Il comm. Gio. Battista Cassini, presidente della Camera dei deputati, presidente;
Il comm. Giuseppe Pisanelli, deputato;
Il cav. Francesco Borgatti, consigliere presso la Corte d'appello di Bologna, deputato;
L'avv. Leopoldo Galeotti, deputato;
Il cav. Luigi Gerra, referendario al Consiglio di Stato;
Il comm. prof. Stanislao Pasquale Mancini, deputato;
Il comm. Francesco Restelli, vice-presidente della Camera dei deputati;

Il Ministro di grazia e giustizia e dei culti determina che sono aggiunti alla detta Commissione i signori:

Comm. Giacomo Astengo, senatore del Regno;
Avv. Francesco Crispi, deputato;
Cav. Gennaro De Filippo, consigliere di Stato;
Avv. Francesco Deluca, deputato;
Avv. Adriano Mari, presidente delle Camera dei deputati;
Conte Diodato Pallieri, consigliere di Stato, senatore del Regno;
Comm. Matteo Raeli, consigliere di Stato, deputato;
Comm. Urbano Rattazzi, deputato;
Avv. Liborio Romano, deputato;
Avv. Roberto Savarese;

Al cav. Luigi Gerra stato nominato prefetto della provincia di Ascoli è surrogato il cavaliere Bernardino Giannuzzi Savelli avv. generale presso la Corte d'appello di Napoli, il quale compirà eziandio le funzioni di segretario della stessa Commissione.

(La Commissione deve radunarsi in Firenze nel corrente mese e furono date le occorrenti disposizioni, perchè il lavoro della medesima sia compiuto nel più breve termine).

Con altro decreto ministeriale pure in data del 12 corrente è istituita una Commissione coll'incarico di preparare un progetto di legge, col quale, serbate le guarentigie della giustizia, l'ordinamento dei giudizi correzionali sia reso più semplice, più economico e più spedito.

Sono chiamati a far parte della stessa Commissione i signori:

Commendatore Giuseppe Vacca, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli, presidente della Commissione;
Conte commendatore Giovanni Deforesta, senatore del Regno, vice-presidente della Commissione;
Commendatore Edoardo Castelli, primo presidente della Corte di appello di Casale, senatore del Regno;
Commendatore Raffaele Conforti, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze;
Commendatore avv. Tommaso Corsi, deputato;
Commendatore Paolo Cortese, deputato;
Cav. Santo Martinelli, consigliere della Corte d'appello di Napoli;
Avv. Giuseppe Panattoni, deputato;
Commendatore [illegible] Stato, deputato;
Commendatore Paolo Onorato Vigliani, presidente della Corte di cassazione di Firenze;
Avv. Tommaso Villa, deputato;

Compiranno le funzioni di segretari della detta Commissione l'avv. Pietro Cotti sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Bologna;
E l'avv. Costantino Arlia, sostituto procuratore del Re presso il tribunale d'Ivrea.

(Un progetto di legge pel riordinamento della giustizia correzionale si sta già compilando nel Ministero. Esaminato dalla Commissione, sarà il più presto possibile presentato alle deliberazioni del Parlamento).

Con un terzo decreto ministeriale del 12 corrente è istituita una Commissione incaricata di compilare un progetto di Codice penale pel regno d'Italia.

Sono chiamati a far parte della stessa commissione i signori:

Commendatore Giuseppe Pisanelli, deputato, presidente della Commissione;
Commendatore Celso Marzucchi, primo presidente della Corte d'appello di Firenze, vice presidente della Commissione;
Cavaliere Francesco Arabia, professore di diritto a Napoli;
Avvocato Francesco Carrara, professore di diritto a Pisa;
Commendatore Raffaele Conforti, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze, senatore del regno;
Commendatore Gennaro De Filippo, consigliere di Stato, deputato;
Cavaliere Amedeo Lavini, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino;
Commendatore Pasquale Stanislao Mancini, professore di diritto, deputato;
Cavaliere Baldassarre Paoli, consigliere della Corte di cassazione di Firenze;
Cavaliere Enrico Pessina, professore di diritto;
Avvocato Pietro Sellitto, professore di diritto a Napoli;
Commendatore Sebastiano Tecchio, deputato;
Commendatore Giuseppe Vacca, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli, senatore del regno;

Faranno parte della Commissione ed eserciteranno le funzioni di segretari:
Il cavaliere Filippo Ambrosoli, procuratore del Re in missione straordinaria presso questo Ministero;
Il cavaliere Adolfo Deforesta, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze;
Il cavaliere Giovanni Alessandro Vaccarone, direttore capo divisione in questo Ministero.

(Il primo libro del progetto di Codice penale che sarà discusso dalla Commissione è già compiuto, e si sta attendendo alla pronta compilazione degli altri libri.)

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente si legge:

S. M., alle ore 10 1/2 del giorno di ieri (14 gennaio), nel grande appartamento del R. palazzo, ed in uniforme, ha ricevuto in udienza particolare il barone di Selys Longchamps, senatore, membro dell'Accademia reale di Bruxelles, inviato in missione straordinaria, il quale ebbe l'onore di rimettere nelle mani della M. S. due lettere di Sua Maestà il re dei Belgi, Leopoldo II, la prima di notificazione della morte del suo augusto padre Leopoldo I, e la seconda d'annunzio del suo avvenimento al trono.

In questa circostanza il barone di Selys proferì il seguente discorso:

Sire,

Il re dei Belgi, Leopoldo II, mi ha incaricato di presentare a V. M. le lettere reali che hanno per iscopo di notificarle in primo luogo la perdita crudele fatta dal mio sovrano e dal Belgio nella persona del re Leopoldo I, ed inoltre l'avvenimento al trono di Leopoldo II, che il popolo belga ha salutato con le sue unanimi acclamazioni.

zioni, che hanno fra di loro grande affinità. I due popoli, avidi di conservare la propria indipendenza, vogliono il progresso pacifico dal punto di vista morale e dal materiale — in una parola, vogliono l'ordine e la libertà.

Il Belgio e l'Italia, favoriti dalla Provvidenza, sono governati da principi che per la loro lealtà saranno eternamente popolari.

È adunque naturale che esista fra i due popoli una grande simpatia. Relazioni francamente cordiali si mantennero senza interruzione fra il governo di V. M. e quello di re Leopoldo I, di illustre memoria.

Il re Leopoldo II, chiamandomi all'onore di presentare a V. M. le sue lettere reali, mi ha incaricato di manifestarle il suo vivo desiderio di veder mantenersi e restringersi i legami d'amicizia fra i due paesi.

Il re Leopoldo II mi ha parimente incaricato di far conoscere al re d'Italia il piacere con cui ricorda le affettuose relazioni personali che il mio augusto sovrano ha avuto con V. M. durante i suoi viaggi in Italia.

Scegliendo me per recare a V. M. l'espressione di questi sentimenti, il re dei Belgi mi ha fatto un onore il quale mi è riuscito tanto più gradito inquantochè, durante tutta la mia vita non ho cessato di sentir la più viva simpatia per l'Italia.

Nel compiere questa missione, sono veramente lieto d'essere in grado di porgere a V. M. l'assicurazione del mio profondo rispetto.

S. M. diede la seguente risposta:

Signor inviato straordinario; quando S. A. R. il duca di Brabante mi fece conoscere la dolorosa perdita fatta dal Belgio nella persona del proprio sovrano Leopoldo I, si fu con un sentimento di profondo cordoglio che io gli manifestai quanta parte avessi presa al suo giusto dolore, ed i voti ch'io faceva per la felicità del nuovo re dei Belgi e per la prosperità del Belgio. S. M. Leopoldo II conosce l'alto pregio in cui tengo i vincoli d'amicizia esistenti fra le nostre case reali.

Sono ben lieto che la vostra missione presso di me mi offra l'occasione di manifestare i sentimenti che il mio popolo ed io nutriamo verso il Belgio ed il suo augusto sovrano. Queste simpatie corrispondono cordialmente a quelle che mi sono espresse da voi, signor inviato, i cui sentimenti per l'Italia e per la mia persona mi erano già noti.

Terminata l'udienza, il predetto barone presentò alla M. S. gli ufficiali addetti alla sua missione straordinaria, i signori conte Duval di Beaulieu consigliere di legazione, barone de Selys, figlio, ed il signor di Barbançon, addetto.

Poco prima dell'ora della udienza, il cavaliere Cosimo Peruzzi, mastro di cerimonie, recavasi dal barone di Selys con due carrozze della real Corte per accompagnarlo al real palazzo, e lo ricondusse alla abitazione del medesimo.

Dopo quest'udienza, S. M. si è degnata ricevere, parimente in udienza particolare, il cav. Enrico Solvyns, il quale le consegnò le lettere con cui Sua Maestà il re dei belgi, Leopoldo I, lo conferma nella qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa real Corte.

Il conte Cambray-Digny, nella sua qualità di introduttore degli ambasciatori, presentò al Re i prelodati signori barone di Selys Longchamps ed il cavaliere Enrico Solvyns.

Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 16, che sulla proposta del ministro della guerra, S. M., in udienza del 13 corrente, ha firmato un elenco di nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano a favore di ufficiali, impiegati e funzionari militari maggiormente meritevoli per lunghi servizi e per altri speciali titoli di benemerenza.

Le nomine a grand'ufficiale sono 7, quelle a commendatore, 5; ad ufficiale, 32, a cavaliere, 89.

La stessa *Italia Militare* del 16 annunzia, che è instituito un ufficio di sotto-intendenza militare di 3.a categoria in Arezzo (direzione militare di Firenze), a decorrere dal 16 gennaio 1866.

Nel *Corriere dell'Emilia* di Bologna, del 16, si legge:

I tempi corrono climaterici per le amministrazioni comunali. Vari Consigli anche in altre principali città furono o sono tuttora in crisi, effetto della smania di spendere oltre alle proprie forze.

Anche il nostro Comune può dirsi sia in crisi, perchè la Giunta non è ancora completata ed il bilancio del 1866 non è stato ancora presentato e discusso. Intanto il sindaco, finito il suo triennio, non è stato riconfermato, nè altri venne nominato ad assumerne le funzioni.

In questo stato di cose non si può continuare, bisogna che la crisi abbia uno scioglimento, e forse sarebbe bene che la Giunta si dimettesse completamente per vedere, se così fosse più facile farne una nuova.

Sappiamo che qualcuno vagheggia l'idea di promuovere lo scioglimento del Consiglio mediante le spontanee dimissioni di gran numero di consiglieri, ma prima di ricorrere ad un rimedio tanto eroico è prudenza ponderarne tutte le conseguenze.

MONUMENTO A RUGGIERO SETTIMO

Nel *Corriere Siciliano* del 13 corrente si legge:

« Oggi, 12, fu pubblicamente inaugurato il monumento a Ruggiero Settimo, in conformità del programma municipale.

« Ciò che però il programma non potea dire, e che noi diciamo adesso, si è la sterminata popolazione festante, accorsa per assistere a questo magnifico spettacolo della libertà che erge monumenti agli uomini egregi che la tirannia condannava alle prigioni e agli esilii; — ciò che il programma non potea dire, e che noi diciamo adesso, si è la magnifica tenuta e l'aspetto marziale di questi soldati italiani, che mai non mancano di associarsi a tutte le feste cittadine, cittadini anch'essi stessi; — e la presenza della guardia nazionale, rappresentata, benchè nel periodo di sua riorganizzazione, da due magnifici battaglioni, e da tutta l'ufficialità che facea brillante seguito al comandante generale; — e l'adunarsi nel padiglione destinato agl'invitati di tutto ciò che la Società palermitana raccoglie di più distinto; — e la rispettosa attenzione con cui tutta quella adunanza pendea dalle labbra del Prefetto, durante la lettura del discorso, e gli applausi universali con cui venne accolto.

Dopo il quale discorso la statua venne scoperta, al rimbombo delle artiglierie, al suono delle fanfare e le moltitudini poteron rivedere, in un lavoro veramente felice, le sembianze di chi tanto oprò per la patria e fu con tanto affetto rimeritato da suoi concittadini.

Deposti a piè del monumento, delle elegantissime dame invitate, le corone e i mazzi di fiori, cominciò in bellissima ordinanza il defilè, dopo del quale ebbe luogo, alla presenza del Sindaco e della Giunta la presentazione ufficiale del comandante della guardia nazionale.

La città è tutta imbandierata; questa sera i pubblici edifizi, i teatri e le private abitazioni saranno illuminati.

Le fonti dei quattro cantoni vennero parimente scoperte.

Siam lieti di annunziare che la più perfetta calma ha presieduto a tutta la festa.

Alito soffocando; allorchè al grido
Del suo figliuol la madre mia chiamata
Al seno mi raccolse ed io fui salvo.
Fosse pietate, o riverenza fosse
A una madre che è al sangue suo difesa,
O forza non avesse la crudele
A svincolarmi dal materno amplesso,
Indietreggiò.

Altre belle rimembranze suggeriscono alla immaginazione del poeta gli studi e i viaggi e gli altri accidenti della vita, accompagnati per esso lui, siccome per tutti i figliuoli di Adamo, di poche rose e di molte spine.

Da questa legge, arbitra delle umane sorti, nacquero, come ciascun sa, due scuole, o sette di filosofi e di politici e di letterati. L'una è di coloro, cui s'accosta il Bertolotti, i quali, o maledicono, o compiangono questa *bassa convalle*, perchè dicono che in essa null'altro *Dato è trovar che lacrime e speranze. E superbe viltadi.* L'altra è di coloro i quali seguitando l'opinione del Baretti, asseriscono con essolui che *in hac lacrimarum valle* non si sta poi così barbaramente come alcuni ci vorrebbero dare ad intendere e soggiungono che quella lagrimosa filosofia era conveniente ai frati, quando si pigliavano i beni mondani degli uomini per rimedio dell'anima loro, ma non da bel garbo agl'italiani del secolo nostro e che alla società e alla patria la carità e l'opera nostra gioverebbero meglio del nostro disprezzo e compianto. Coloro a' quali l'esperienza della vita e gli studi maturavano il senno ed il cuore, hanno senza dubbio diritto di lasciarsi guidare al loro genio e giudicio; e se l'egregio Bertolotto vorrà continuare in questi suoi melanconici amori colla croce dell'abate Gersenio, bisognerà bene che noi ci contentiamo dire con riverente rammarico: tal sia di lui. Ma è da sperare che ciò non avvenga, considerato il sentimento del buono e del bello che gli tempera l'animo, e gli detta così bei versi e la operosità del suo spirito savonese.

La filosofia della storia ha moderato assai l'antico entusiasmo per le antiche repubbliche. Oggi si riconosce che nell'antica Grecia fu veramente *grande ogni cosa*, ma non la patria greca che sola s'avea il diritto di essere grande e che a dir vero non visse nè regnò mai nel pensiero di nessun uomo greco. Per conseguente sono scemati assai di riputazione quei *molti e insigni legislatori*, quei *temuti guerrieri* e quei *Sofi* e quelle scuole prime *rivelatrici del vero*, i quali tutti seppero mai nè rivelare, nè stabilire la grandezza della patria ellenica e altri non restano fuorchè gli egeliani, che per odio e paura di Roma e di Cristo, ossia delle chiese e degl'imperi universali, cadendo nell'eccesso contrario, propugnino il bello individuale non solo nelle lettere e nelle arti, ma eziandio nelle nazioni e nei popoli, e lo propongano a legge della umana civiltà e ne ammirino la perfezione nell'antica libertà greca, così frivola nelle pagine di Demostene, così scellerata in quelle di Tucidide, ridotta in quella di Erodoto all'abilità di Milziade, all'astuzia di Temistocle e al valore di Leotichide, in quelle di Aristotile e di Platone e di tutti i sofi e di tutte le scuole rivelatrici del vero, con unanimità e costanza maravigliosa messa molti gradi sotto a quelle forme di monarchia temperata che oggi reggono l'Europa, travolta senza un minimo sentimento di carità e di rispetto in continui pericoli dalla stupidità degli Euribiadi, dalla vanagloria degli Alcibiadi e dal furore dei Demoli, insidiata da Pausania, venduta da Antalcida, calpesta da Pisistrati, da Nabidi, da Nicocli, da Dionigi, da Teroni, da Policrati, da Faloridi, da trenta tiranni, da tanti quant'erano le isole, quante le città, difesa, o vendicata dai re di Sparta e di Macedonia, stimati barbari, e malgrado gli Aristidi ed i Cimoni, e gli Epaminonda e i Bioni e i Timoleoni e gli Arati e i Filopemeni, sempre nella sicurezza orribilmente fratricida, sempre nei pericoli miserabilmente inetta e per ultima vergogna in un momento medesimo e restaurata e schernita e distrutta dai consoli di Roma.

Io senza dubbio non son giudice competente in nessuna maniera di lettere, e pessimo in poesia. Io ancor giovine ruppi fede, in ratissimo, alla Musa, che di facili allori e di benevoli applausi avea rallegrato la mia vita scolastica. Egli è il vero che la buona femmina prese di me una sua leggiadra vendetta, conservandomi la riputazione d'un poeta fanatico, la quale nel mio paese appiccavasi a qualunque non seguitasse il mestiere di *rabula fori* o di procurator della morte, o di chierico, ed era la più funesta riputazione che, dopo quella di eresiarca, fosse mai per cadere sul capo di un povero figliuolo della Liguria marittima.

Di poi quando fui meno inetto a comprendere e a gustare la Commedia, il Canzoniere, il Furioso, la Gerusalemme, la Coltivazione, le liriche del Chiabrera, io ne sono rimasto, non saprei dir più se stupito o atterrito, e mi son fitto in mente che fuori della scuola di costoro non sia possibile di trovar favilla di vera poesia italiana, e sono intimamente convinto che chi non instituisca sovra costoro studi seri ed assidui, chi da essi non attinga la purità e la eleganza della favella, e non apprenda l'arte di scolpire e di dipingere le idee colla varietà dello stile e coll'armonia imitatrice del verso, unite alla semplicità della sintassi, qualità propria dei poeti primitivi e originali, chi non ricordi la somma differenza che corre fra la prosa e la poesia, tanto inculcata da Vincenzo Monti, chi finalmente non si persuada essere vanità di sogno il voler conciliare il genio delle letterature meridionali, che sciolgono lingue per natura e tradizioni essenzialmente figurate e sintetiche, con quello delle settentrionali che parlano idiomi essenzialmente positivi e analitici, chi non si risolva di fare assoluto divorzio dalle volgari scimmiotaggini dei vezzi stranieri, chi non si liberi da questa servitù intellettuale onestata colla maschera speciosa di una ecclettica perfezione del bello, in somma chi non si contenti di essere quale la provvida natura lo ha fatto, e tutto e sovratutto italiano d'idee, di gusto, di lingua, di scienza e di arte, costui non avverrà mai che Italia lo aggiunga al sacro drappello de' suoi poeti.

E sovra tutto lo studio dei nostri classici gli recherà naturalmente a schifo certe idee inconsiderate, certi vocaboli e certe frasi diventate, già da un pezzo, luoghi comuni e gerghi fastidiosi e cui nondimeno sdrucciolano oggi anche i più prudenti e delle quali ho notato col corsivo qualche saggio fra' bei versi del Bertolotto, e gli persuaderà di fuggire certe cantilene che hanno la monotonia della nenia, certe pose che hanno la lascivia della mimica, e l'eloquenza degli ammirativi e degl'interrogativi e gli artifizi degli spezzamenti dei versi e delle linee divisorie e degli altri segni ortografici e tipografici.

Il signor Bertolotto sa molto bene che è lontanissima da me l'intenzione di fargli addosso il dottore e al par di me non ignora che il bello è un sole di verità eterna che alla mente degli uomini splende con vari colori e in ciascuno suscita gusti diversi, e ciò che più monta, sa fare la debita stima della buona e semplice volontà di coloro che li spinge offerire a quelli che stimano ed amano di cuore i propri occhiali, per distinguere il buono ed il bello sotto il sole della verità, col pericolo di sentirsi dire: e' non fanno alla mia vista, tienli pure per te.

Io poi, se ho da lungo tempo abbandonato i floridi soggiorni delle muse, o dei primi *ou des derniers temps*, non ho però mai negato loro la mia riverenza, siccome quello che onorano i paesi dove recano loro presenza divina, e gli spiriti eletti che ardono loro qualche granello d'incenso; e i canti che inspirano a poeti non volgari mi suonano nell'anima, simili all'armonia di una preghiera materna, e rendo grazie all'egregio Bertolotto, che aggiunge i suoi bei versi ai nobili frutti dell'ingegno di quella schiera numerosa de' miei concittadini, che rinnovano per l'Italia l'onorata fama di Savona, e questa e tutta Liguria vendicano della volgare sentenza che solo insegni a figli suoi, battendo i remi

Intra perigli estremi,
Merce raccor da fortunati regni,
Ond'ella di ricchezza in pregio ascenda
E di nobile industria aurea risplenda,

e gli auguro con tutta l'abbondanza del cuore che della sua virtù e del suo ingegno raccolga qualche frutto, innanzi che le borie municipali appendano un lauro alla sua tomba, intorno al monumento de' prodi savonesi che caddero, pugnando per la libertà della gran patria italiana.

GARONI.

NOTIZIE ESTERE

La *Gaceta de Madrid* pubblica i dispacci seguenti:

« Il capitano generale di Saragozza al ministro della guerra.

« *9 genn., 5 50 m. sera.*

« La tranquillità la più completa regna nel distretto. Il contegno della guarnigione è ammirabile ed energico. Esso è un modello di disciplina contro la rivoluzione.

« I capitani generali di Catalogna, di Aragona, di Valenza, di Navarra, della Vecchia Castiglia, di Granata, di Siviglia, e di altri distretti annunziano che l'ordine non venne turbato nei loro governi. Le divisioni comandate dai generali Zavala ed Echague inseguono gli insorti i quali dalle montagne di Toledo si dirigono verso il Portogallo.

« Tutte le notizie si accordano a rappresentare gli insorti nel massimo disordine e nel più profondo scoraggiamento.

« Il ministro di Spagna in Portogallo annunzia in un dispaccio di ieri ad ore 10 e 50 m. di sera, che il ministro degli affari esteri gli avea comunicato un dispaccio del governatore di Braganza, che annunziava l'arrivo sul territorio portoghese degli insorti di Avila, i cavalli dei quali e le armi deggiono essere stati rimessi al comandante spagnuolo più vicino al confine. »

Il capitano generale di Barcellona al ministro della guerra:

« *Li 10 gennaio, 3 ore, 10 min. matt.*

« La violenta tempesta che qui regna ha interrotto le comunicazioni telegrafiche, e non permise che vi pervenissero quattro dispacci che vi annunciavano la più perfetta tranquillità. »

La *Gaceta de Madrid* del 10 gennaio contiene la seguente risposta data dalla regina all'indirizzo del Senato:

« Nessun altra cosa poteva essere tanto lontana dalla mia mente quando, pochi giorni or sono, io inauguravo i vostri lavori legislativi, quanto l'idea che questi lavori sarebbero stati interrotti dai dolorosi avvenimenti che vi hanno quest'oggi riuniti intorno alla mia persona ed al mio trono per offrirmi il leale e sincero appoggio del Corpo eccelso che voi rappresentate in questa occasione.

« Sì, signori senatori, è un fatto ben triste che un generale e qualche ufficiale, abusando della obbedienza dei loro soldati, si sono dichiarati in aperta rivolta, mancando così al loro giuramento e violando le leggi del paese coll'intenzione di rinnovare gli orrori della guerra civile. Per buona ventura le loro colpevoli intenzioni non prevarranno.

« Conto a quest'uopo sulla energia e sulla attività del mio Governo, sulla fedeltà dell'esercito che laverà la macchia con cui alcuni uomini hanno deturpato le sue gloriose bandiere, sulla saggezza della nazione e sul suo amore per la mia persona e per le istituzioni, e soprattutto sull'appoggio morale che mi viene offerto dal Senato che io vi prego a ringraziare di questa nuova prova che esso mi dà del suo attaccamento. »

Ecco poi la risposta della regina all'indirizzo del Congresso:

« Signori deputati, in mezzo all'afflizione che mi cagiona il tristo spettacolo di alcuni rari soldati che apertamente si sollevarono contro la mia autorità, è per me una grande consolazione quella di vedere i rappresentanti della nazione raggrupparsi intorno al trono per offrirmi il loro appoggio, rinnovandomi l'assicurazione della loro lealtà.

« L'amore del mio popolo è stato sino dalla mia infanzia il mio scudo più sicuro. Io ho diviso con esso le mie gioie, e ripongo in esso tutte le mie speranze. Per quanto sia colpevole ed insensata questa sedizione, se essa diventasse pericolosa, io ho il convincimento che il patriottismo della nazione basterebbe per salvare il trono e le nostre istituzioni.

« Siate, signori deputati, gl'interpreti della mia riconoscenza e dei voti che faccio per la prosperità della nobile nazione, l'avvenire della quale è inseparabile dal mio e da quello de' miei figli. »

Nella *Patrie* del 14 leggiamo:

Crediamo sapere che le tre grandi potenze protettrici del regno ellenico siano andate d'accordo per ispedire ai loro ministri, ad Atene, particolari istruzioni.

I Governi di Francia, d'Inghilterra e di Russia avrebbero in modo speciale invitato questi rappresentanti ad usare della loro legittima influenza per indurre i capi dei partiti, la rivalità dei quali mantiene tanta agitazione intorno al potere, a riconoscere le funeste conseguenze delle loro divisioni.

Il dispaccio dei tre Gabinetti è presso a poco identico, e rende testimonianza dell'intenzione delle potenze di conservare efficacemente alla Grecia il protettorato da esse esercitato sin qui.

Scrivono alla *Presse* di Vienna:

I negoziati relativi al trattato di commercio austro-francese sono discretamente avanzati. La Francia accetterebbe la scala della presente tariffa generale austriaca. Solamente essa desidererebbe in favore di qualche articolo, come sarebbero lini filati, tessuti e diverse altre mercanzie, una riduzione delle tasse al livello di quelle del trattato dell'Austria collo Zollverein. Essa vorrebbe anche una riduzione sugli spiriti e sui vini. Quanto allo zucchero, la Francia propone all'Austria di associarsi al così detto trattato internazionale per gli zuccheri, stipulato nel 1865 fra l'Inghilterra, il Belgio e la Francia. È noto che la Francia domanda per lo zucchero indigeno di primo tipo un'imposta di 45 franchi, per le migliori qualità 3 franchi (?) al chilogramma di più e per gli zuccheri raffinati 10 0|0 al di sopra del *maximum* di tassa. La base di questa imposta è adunque il contenuto zuccherino assoluto e si tassa secondo tipi ufficiali.

Regolandosi così, sia le tasse per la importazione come quelle per la esportazione, quest'ultima al tasso di 70 0|0 del zucchero bruto importato. Le complicazioni di questi sistemi d'imposizione togliendo allo Zollverein di aderire a questo trattato, tanto meno potrebbe l'Austria accettarlo coll'attuale suo sistema d'imposizione degli zuccheri. Saranno conchiuse convenzioni supplementari relativamente alle sopratasse di bandiera, del movimento delle ferrovie, della proprietà letteraria, della protezione delle marche di fabbrica e dei campioni. A questo proposito noi dobbiamo nuovamente far spiccare che la più grande concessione da farsi alla Francia consiste nello stabilimento di relazioni simili a quelle che esistono tra la Francia e lo Zollverein.

È noto che i deputati del Tirolo italiano aveano presentato, nella sessione dietale del 1863, una domanda di modificazione dello Statuto provinciale e della legge elettorale della provincia in ragione delle condizioni particolari del Tirolo meridionale, e fra le altre una divisione della Dieta e del Comitato provinciale in due sessioni, l'una delle quali pel Tirolo tedesco e l'altra pel Tirolo italiano.

Nella 13.a seduta della Dieta, il 9 corrente, l'ordine del giorno recava questa mozione. Il deputato di Roccabona dichiarò in nome dei deputati del Tirolo italiano, ch'essi avevano domandato la istituzione di un Comitato speciale per esaminare questa mozione nella speranza che i loro colleghi del mezzogiorno di questo paese sarebbero venuti ad occupare i loro stalli alla Dieta; ma che ciò non essendo avvenuto, essi modificavano la loro mozione nel senso che quell'affare fosse rinviato al Comitato per riferirvi sopra nella prossima sessione. Questa proposta venne adottata senza discussione.

Un telegramma di Marsiglia annunzia, dietro lettere di Costantinopoli, essere stato deciso dal governo del sultano che una Commissione medica turca vada a stabilirsi a Djedda due mesi prima del tempo dei pellegrinaggi mussulmani onde prendere tutte le provvisioni di precauzione necessarie contro il cholera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. La notizia che S. M. il Re, avendo testè ricevuto la lettera di S. M. il Re dei Belgi, Leopoldo II, che Le notifica la morte del suo augusto padre, Leopoldo I, ha ordinato un lutto di Corte di venti giorni, decorrendo dal 15 gennaio.

2. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'ufficiali:

Raeli commendatore Matteo, consigliere di Stato;

Eula commendatore Lorenzo, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Casale, in missione di segretario generale del Ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Panizzardi comm. Carlo, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Genova;

Bianchi comm. Carlo di Castagnetto, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Bologna.

A commendatori:

Castelli cav. Luigi, direttore generale dei culti;

Villani cav. Francesco, colonnello comandante il 69° reggimento fanteria;

Bianchi cav. Vincenzo, colonnello comandante il 70 reggimento fanteria.

3. Nomine e disposizioni nel personale insegnante, fra le quali notiamo le seguenti:

De Filippi commendatore profess. Filippo, membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione e De Sanctis prof. Francesco, grand'uffiziale dell'Ordine mauriziano, e professore ordinario di letteratura comparata nell'Università di Napoli, e membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, rinunciarono a tali uffici, e la rinuncia fu accettata.

Giorgini cav. Gio. Battista, prof. ordinario dell'Università di Pisa, collocato a riposo dietro sua domanda.

Spaventa prof. Bertrando, ufficiale dell'ordine Mauriziano, nominato membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, e nel personale di amministrazione delle case di pena.

CRONACA DI FIRENZE

Con notificazione del 15 corrente il sindaco di Firenze previene gl'interessati che a cominciare da oggi e fino a tutto il dì 3 febbraio prossimo avvenire dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, saranno rese ostensibili nei predetti uffici posti nel convento di S. Maria Novella le tabelle di stralcio della rendita presente sui fabbricati spettanti ai diversi possessori non tanto di Firenze quanto delle sezioni dei soppressi comuni di Legnaia-Pellegrino e Rovezzano che per gli effetti della succitata legge deve essere sottratta dai terreni colla qu le formava un insieme negli antichi dazzaioli o ruoli d'imposta prediale.

Quei contribuenti pertanto che credessero aver diritto a reclamare contro le operazioni di stralcio fatte a norma dei citati articoli e coloro i quali nel dichiarare la rendita dei fabbricati credessero che in ragione dei sistemi dell'antico catasto possano aver diritto a diminuzione della tassa rimasta a loro carico sui terreni dai quali fu distaccata quella dei respettivi fabbricati e loro aree, ne faranno domanda alle stesse agenzie delle tasse dirette.

S. E. il generale La Marmora, presidente del Consiglio de' Ministri, il generale Pettinengo, ministro della guerra, i generali Cucchiari e Cadorna, e il sindaco di Firenze si recarono a vedere il quadro del prof. Carlo Ademollo, rappresentante la battaglia di San Martino. Quando le arti si consacrano ad eternare i fatti gloriosi della nazione, è bello e giusto che coloro i quali rappresentano nobilmente le armi italiane facciano loro plauso ed onore, ed è perciò che questa visita torna ad onore dell'Ademollo ed a lode delle egregie persone sovraccennate.

Una involontaria dimenticanza del cronista fece sì che prima d'ora da noi non si facesse parola dell'artistica facciata dei magazzini *A la ville de Lyon* in piazza S. Gaetano; ma facendone cenno oggi non vogliamo tacere che l'interno della *Ville de Lyon* corrisponde pienamente all'esterno che le signore vi troveranno quanto possono desiderare in genere di novità.

Pubblichiamo di buon grado il programma delle pubbliche letture che sovra gl'inni del Rigveda si faranno dal dottore Angelo De Gubernatis, nell'istituto degli studi superiori pratici e di perfezionamento (via Ricasoli, num. 40) ogni giovedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 12.

La prolusione avrà luogo giovedì prossimo (18) alle 11 antimeridiane: *Il linguaggio — La metrica — Gli dei — I miti — La natura — La famiglia — Riti domestici — La società — Riti sacrificali — Cognizioni scientifiche — La filosofia — Cronologia, geografia e storia — Valore poetico degli inni — Conclusione.*

Giovedì prossimo, 18 corrente, alle ore 1 1|2, nel locale del R. Museo di fisica, ecc., il prof. Luigi Magrini ripiglierà le sue lezioni sui fenomeni luminosi.

Ieri notte, 15, presso la Mattonaia, due individui armati di coltello aggredirono un manovale che ritornava alla propria casa, e minacciandolo di morte se gridasse, gli tolsero lire 40, frutto di laboriosi risparmi.

Nella notte dall'11 al 12, rompendo un muro, alcuni ladri penetrarono nella bottega del salumaio Antonio Grasso, di Sesto, e vi rubarono lire 20 in contanti e per circa 140 di commestibili.

La notte del 13 al 14, usando chiavi false alcuni ladri s'introdussero nel magazzino del fruttivendolo Michele B.... presso l'Arcivescovado, e vi rubarono un sacco di farina di castagna ed alcuni utensili di rame.

Ad una tale Maria C.... che appigiona camere ammobigliate in piazza di Santo Spirito, nella giornata di lunedì, 15, furono rubate da un cassettone L. 55 in moneta ed un anello d'oro.

Domenica mattina, ad un signore che passava per via dei Tornabuoni fu rubato l'orologio d'oro, e ad un sarto di via Montebello venne rubato un pastrano di panno che teneva in mostra fuori della sua bottega.

I soci della Società d'incoraggiamento all'arte teatrale sono invitati all'adunanza generale che si terrà la mattina di domenica 21 gennaio nel locale della Società in via Laura, a ore undici antimeridiane. Si darà lettura del rapporto della Commissione per il concorso governativo del 1864.

Firenze, 15 gennaio 1866.

Il presidente — *Il segretario.*

Avv. Olinto Barsanti — Avv. Eugenio Checchi.

R. TEATRO DELLA PERGOLA

Questa sera, mercoledì, 17 corr., si rappresenterà l'opera *Poliuto*, indi la prima rappresentazione del ballo *La Giocoliera* del coreografo Borri, riprodotto dal signor Cecchetti.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera, mercoledì, 17 corr., si darà la seconda rappresentazione dell'opera *Il Trovatore*, indi il ballo *La Cacciata del duca d'Atene*.

La sera di sabbato, 20 corr., seconda festa da ballo con ingresso alle maschere.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 15 gennaio corrente:

Tarchi Gabriello del fu Sebastiano, d'anni 33, fornaio — Bargioni Pietro del fu Egidio, id. 78, possidente — Fancelli Guglielmo del fu Antonio, id. 39, manescalco — Bencini Pietro di Pietro, id. 19, tipografo — Comandoli Ubaldo del fu Ranieri, id. 81, impiegato regio in riposo — Tiribilli Rosa nei Fantechi, del fu Giuseppe, id. 61, stiratora — Mariti Francesco, id. 75, bracciante.

Spedale di S. Maria Nuova.

Secondo Elisa nata Berket, d'anni 75 — Cecchi Giuseppe del fu Luigi, id. 83, ortolano — Guidotti Francesco del fu Anastasio, id. 82, mendicante — Grandi Angiolo, id. 88 — Innocenti Marianna, id. 13, calzettaia — Mancini Sperandio del fu Sebastiano, id. 59, muratore — Del Lungo Angiolo del fu Antonio, id. 38, manuale — Più 6 fanciulli che avevano meno di nove anni.

Le nascite denunziate nello stesso giorno furono in numero di 17, cioè 8 maschi, 6 femmine e 3 nati morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Contrabbandieri lombardi. — Nella *Voltellina* di Sondrio del 13 si legge:

Da un'ora alle 3 pomeridiane del giorno 8, le guardie doganali e forestali trovavansi appiattate alla *Fossa dei cani* sulla montagna fra Regoledo e Sacco (Morbegno) in agguato di contrabbandieri, che dovevano transitare per di là, provenienti dalla Svizzera con carichi di tabacco. Infatti verso le tre pom. comparivano in numero di 16, carichi di briccolle e muniti di tre grossi bastoni. Il brigadiere delle guardie doganali fece loro tosto l'intimazione di pratica, alle quali essi risposero deponendo le briccolle e prendendoli a sassi, e assalendoli coi bastoni. Allora si impegnò un attacco, nel quale un contrabbandiere rimase morto, un altro ferito ed un altro arrestato. Gli altri 13 poterono fuggire, lasciando però 13 briccolle sul luogo. Nella precipitosa fuga si vide uno di quei contrabbandieri spiccare un arditissimo salto da un dirupo, e, salvo per prodigio, riprendere la fuga col suo carico.

Si segnalarono fra gli altri il brigadiere delle guardie doganali che rimase ferito, e la guardia forestale Battista Passerini. Il contrabbandiere morto non si conosce ancora. Il ferito è Ruffelli Alessandro, d'anni 23, contadino della provincia di Bergamo, come della stessa provincia è pure l'individuo arrestato.

Lo stato di ambi i feriti desta serie apprensioni.

Una serva terribile. — Giorni sono, scrive l'*Indépendance Belge* del 7, la polizia di Berlino arrestava una serva che tentò di avvelenare la sua padrona mettendo dell'acido solforico nel caffè che le porgeva. L'imputata, ch'è appena ventenne, confessò al giudice istruttore che, avvelenando la padrona, voleva vendicarsi della miserabile strenna datagli da quest'ultima in occasione dell'anno nuovo.

Nobiltà, clero e magistratura inglese. — Il *Soleil* di Parigi pubblica la seguente statistica della nobiltà, del clero e della magistratura inglese:

Il duca più vecchio è quello di Northumberland che ha 87 anni, ed il duca di Norfolk che ha solamente 18 anni, n'è il più giovane.

Il più vecchio marchese è quello di Westmorath che ha 80 anni, ed il più giovane è il marchese di Ely che ne ha 16.

Il conte di Onslow, che ha 88 anni, è il più vecchio fra i conti; ed il conte di Charleville, quindicenne, n'è il più giovane.

Fra i visconti, quello di Glaugh che ha 86 anni, è il più vecchio; il visconte di Downe, che ha 21 anni, è il più giovane.

Lord Brougham, che ha 87 anni, è il più vecchio dei baroni; e lord Rodney, che ha 8 anni soltanto, n'è il più giovane.

Dei membri del Consiglio privato, il più vecchio è lord Brougham, già manzionato; ed il più giovane è il principe di Galles, che ha 24 anni.

Nella Camera dei Comuni, il più vecchio membro è sir William Wernen, deputato della contea d'Armogh, e che ha 82 anni; il più giovane poi è il conte di Tyrone, deputato di Waterford, che ha 21 anni.

L'onorevole Stefano Lushington, che ha 83 anni, è il più vecchio giudice d'Inghilterra; sir James Wild, che ha 49 anni, n'è il più giovane.

In Irlanda, il giudice più vecchio è l'onorevole Tommaso Lefroy che ha 86 anni; ed il giudice Keag, che ne ha 48, è il più giovane.

Duncano Mac-Neill che ha 72 anni, è il decano dei giudici di Scozia; e lord Mure, che ha 54 anni, n'è il più giovane.

L'arcivescovo più vecchio, quello di Cantorbery, ha 71 anno; il più giovane, quello di York, ha 46 anni.

Il vescovo d'Exeter, che ha 88 anni, è il più vecchio dei vescovi; quello di Bristol, che ha 46 anni, n'è il più giovane.

Sir Stefano Harminck, che ha 83 anni, è il più vecchio baronetto; sir Enrico Hayes Lawrence, che ha un anno, n'è il più giovane.

Il generale sir Arturo Clifton, che ha 93 anni, è il più vecchio dei cavalieri; il più giovane ha 33 anni, ed è sir Carlo Bright.

NOTIZIE ULTIME

In seguito della notizia corsa e da noi annunziata recentemente, di rimostranze mosse dalla presidenza della Camera dei deputati ai singoli Ministeri perchè fossero stati pubblicati nei giornali articoli di progetti di legge e documenti prima che fossero distribuiti ai membri del Parlamento, abbiamo voluto indagare quanto ci fosse di vero nella corrispondenza fiorentina inserita nella *Perseveranza* d'oggi, in cui è detto dell'imprudenza inqualificabile con la quale si è *voluto tirar fuori dal Ministero di grazia e giustizia* la maggior parte degli articoli del progetto di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose e pubblicarli mozzi e slegati su pei giornali, e lasciar così libero corso alle polemiche prima ancora che si conosca tutto il testo del progetto di legge.

Le nostre indagini spinte alle fonti più autorevoli ci mettono in grado di dichiarare che la pubblicazione degli articoli in discorso non è punto emanata dal Ministero di grazia e giustizia e tanto meno dalla Direzione generale dei culti. Soggiungeremo che al comparire degli articoli medesimi nel *Pungolo* di Milano si manifestò nel Ministero stesso un ingrato senso di sorpresa vedendo compromesse la dignità del Governo e le convenienze e i riguardi dovuti al Parlamento. Possiamo poi inoltre assicurare il corrispondente della *Perseveranza* che il disegno di legge sulle corporazioni religiose fu rassegnato alla Camera non nel solo frontispizio, come asserisce, ma completo, nel giorno stesso in cui venne presentato. Solo subirono qualche ritardo per ragione di copia, alcuni dati statistici che corredano la legge medesima.

ELEZIONI POLITICHE

Soresina — Arrivabene Carlo.
San Benedetto — Piccolomini.
Teano — D'Amore Nicola.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 15. — Apertura delle Camere. — Bismark legge in nome del Re il discorso della Corona.

Il discorso accenna primieramente alla situazione finanziaria, e dice che essa continua ad essere assai soddisfacente; soggiunge che le condizioni degli impiegati inferiori sono migliorate. Enumera i progetti di legge che il governo intende di presentare all'approvazione delle Camere, specialmente quello del trattato di commercio coll'Italia, del quale il governo attende con fiducia la ratifica da parte di tutti gli Stati dello Zollverein. Il discorso quindi soggiunge che dopo le sterili deliberazioni che furono prese in questi ultimi anni circa la nuova organizzazione dell'esercito, il governo, non potendo sperare un risultato favorevole, ha risoluto di mantenere le disposizioni che trovansi attualmente in vigore sull'obbligo del servizio militare. Deplora che il governo sia costretto a prendere questa deliberazione, ma dice che esso è più che mai convinto della necessità di riorganizzare l'armata, che crede necessaria al rapido e vigoroso sviluppo della potenza della Prussia. Rendendosi poi indispensabili alcune spese straordinarie per la creazione di nuovi stabilimenti e di porti e per l'acquisto ed armamento delle navi da guerra, il governo presenterà alcuni progetti di credito per far fronte ad esse.

Circa le relazioni tra la Prussia e le potenze estere, dice che esse sono soddisfacenti ed amichevoli. Annunzia l'annessione del Lauemburgo alla Corona prussiana; quindi parlando del definitivo scioglimento della questione dei ducati, dice che la vertenza verrà sciolta da accordi ulteriori. Ma che però col possesso dello Schleswig e colla posizione che la Prussia ha acquistato nell'Holstein, il governo ha un pegno sufficiente per affermare che ogni ulteriore decisione sarà conforme agli interessi nazionali della Germania e alle legittime domande della Prussia. Il discorso termina coll'annunziare la presentazione di un progetto di legge relativo al canale fra il mare del Nord e il Baltico, ed esprime la speranza di un accordo fra tutti i partiti.

Parigi, 15. — Il *Moniteur du soir* dice che alcune corrispondenze giunte da Madrid assicurano che l'ammiraglio Pareja si è suicidato.

Baiona, 15. — Si ha da Madrid in data di ieri:

Una lettera pubblicata dal *Diario spagnuolo* assicura che Prim ingannò i soldati facendo loro credere che l'attuale movimento fosse diretto dal generale Espartero. Prim troverebbesi nelle montagne di Guadalupa. I generali Echague e Zabala asseriscono che gli sia impossibile di discendere nella pianura.

Madrid, 15. — Gl'insorti continuano a ritirarsi precipitosamente verso il Portogallo. Non è avvenuto alcun nuovo fatto. Regna dappertutto la più perfetta tranquillità.

Venezia, 16. Un articolo della *Gazzetta ufficiale* enumera le principali obbiezioni fatte al progetto governativo di riforme per il Veneto. L'argomento, essa dice, merita calmo studio e un'imparziale apprezzamento.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16 gennaio.

	gennaio 15	gennaio 16
Fondi francesi 3 0|0	68 60	68 47
» » 4 0|0	97 75	98 —
Consolidati inglesi	— —	— —
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 0|0 in contanti	62 35	62 25
» fine mese	62 60	62 42
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	—	—
» » » italiano	380	382
» » » spagnuolo	431	432
Strade ferr. Vittorio Eman.	203	202
» » Lombardo-Ven.	425	417
» » Austriache	412	411
» » Romane	160	156
Obbligazioni	152	152
» ferrovia di Savona	150	150

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via D'Angennes, 16,

E incaricato di ricevere le *inserzioni*, gli *annunzi* e gli *abbonamenti* pel giornale *L'Opinione*.

Presso l'Ufficio dell'OPINIONE *Via Ghibellina, n. 110* si trovano giornali francesi ed inglesi che si cedono il giorno successivo al loro arrivo per metà del costo dell'abbonamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 16 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 50 —	62 45 —	63 — —	62 90 —	— — —	— — —
" sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	40 — —	39 90	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	79 50 —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	462 — —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	1690 —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	98 — —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	67 — —	66 75	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	203 — —	202 75	— — —	— — —	— — —	202 7/8 f. c.
" 3 % "	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	47 — —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	337 — —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	81 75	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	79 — —	— — —
Detto liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	78 — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	66 50 —	66 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —	290 — —	— — —
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	162 — —	— — —
Obbligazioni demaniali	392 50 —	391 50 —	396 —	394 50 —	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	90 — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
" " 2.a "	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	62 75 —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	40 25 —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	62 47 1/2 —	— —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 15 gennaio.

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— — —
" "	"	"	spezz.	— —	— —	— —	— — —
" "	"	"	fine c.	— —	— —	— —	— — —
" "	"	"	fine p.	— —	— —	— —	— — —
Certificati del		"	cont.	— —	— —	— —	— — —
nuovo prestito		"	fine c.	— —	— —	— —	— — —
" intestata	"	"	cont.	— —	— —	— —	— — —
" "	"	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	— —	— —	95 75	— — —
Azioni Banca nazionale		1 gen.	cont	— —	— —	1635	— — —
"		"	fine c.	— —	— —	— —	— — —
" Banca di Credito it.			cont.	— —	— —	— —	— — —
"			fine c.	— —	— —	— —	— — —
" Cassa sconto Tosc.			cont.	— —	— —	— —	— — —
"			fine c.	— —	— —	— —	— — —
" Canali Cavour			cont.	— —	— —	— —	— — —
" Strade ferrate L.-V.		"	fine c.	— —	— —	423	— — —
"		1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
" Merid.		"	fine c.	— —	— —	293	— — —
" "		1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
" Pubblico Macello		"	cont.	— —	— —	— —	— — —
Obbl. Strade ferrate L.-V.			"	— —	— —	220	— — —
" Merid.		1 apr.	"	— —	— —	162	— — —
" Livor.		1 gen.	"	— —	— —	206	— — —
" Canali Cavour		"	"	— —	— —	— —	— — —
" Beni demaniali		1 apr.	"	— —	— —	393	— — —
" Della Città 1860 5 %			"	— —	— —	84 75	— — —
" CC. SS. di Milano		"	"	— —	— —	— —	— — —
" Della Città rimbors. con pr.			"	— —	— —	31	— — —

Genova, 15 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	62 35	62 40
" " " f. m.	62 60	62 60
" " " f. pr.	63 —	63 05
" in piccole partite cont.	— —	62 60
" Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
" " " " f. m.	— —	— —
" Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % " 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
" " 1849 cont.	— —	— —
" " 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % " " 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1633 —	— —
" " f. m.	1640 —	1635 —
" " f. pr.	1648 —	— —
Banca d'Italia emiss.	1352 —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
" " f. m.	210 —	— —
Cassa sconto cont.	245 —	— —
" " f. m.	245 —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	380 —	— —
" " " " f. m.	381 —	384 —
" " " " f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
" Monte Santo, contr.	— —	— —
" Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	293 —	— —
Ob. " 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	391 —	— —
" " f. m.	392 —	393 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 15 gennaio.

	Contratti in contanti		in liquidazione
FONDI PUBBLICI			
Consolidato 5 0/0	— — — 62 25 —	— — —	62 90 28 febb.
" Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — — 62 35 —	— — —	— — —
Obblig. 1849	— — — 959 — —	— — —	— — —
Obblig. 1850	— — — 965 — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI			
Banco di sconto e sete	— — — 252 — —	— — —	— — —
Obbl. Ferr. Novara	— — — — — —	— — —	172 15 id.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 "
Prato "	6 50	10 "	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja "	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini "	7 51	" "	2 21	6 36	" "	" "
Lucca "	9 05	" "	3 30	7 42	" "	" "
Pisa arr.	9 50	" "	4 15	8 25	" "	" "

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	" "	7 05	10 30	3 20	5 25	9 "
Lucca "	" "	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini "	" "	8 56	" "	5 07	7 14	" "
Pistoja "	7 35	9 34	1 35 p	6 "	7 50	11 06
Prato "	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	" "	1 35	" "
Empoli "	8 40	" "	7 15	" "
Siena arr.	10 45	" "	9 15	" "
" part.	11 05	5 "	" "	" "
Sinalunga "	12 50	7 "	" "	" "
Ficulle arr.	2 15	8 30	" "	" "

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	" "	6 30	1 15	" "
Sinalunga "	" "	7 55	2 40	" "
Siena arr.	" "	10 05	4 35	" "
" part.	6 15	" "	4 50	" "
Empoli arr.	8 03	" "	6 45	" "
Pistoja "	10 20	" "	10 50	" "

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a " "	a 9 30	p 12 30	p 10 "
Bologna	arr.	11 10	p 2 "	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara "	" "	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna "	8 10	11 10	" "	" "	4 20	9 15
Rimini "	" "	" "	" "	" "	" "	" "
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	" "	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	" "
Rimini "	" "	" "	" "	9 21	" "	" "
Ravenna "	" "	" "	" "	" "	" "	" "
Ferrara "	" "	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	" "	12 05	" "	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	" " a	8 " p
Pescara "	10 55	1 10 p	" "	5 25	11 55
Foggia "	" "	7 45	7 " a	2 45 p	5 35 a
Bari "	7 30	11 25	1 55 p	" "	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	" "	11 "

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 " p	" " a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari "	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia "	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara "	1 25 p	5 25	4 50	" "	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	" "	8 "

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 " p
Lodi "	6 15	9 22	1 14	6 "	9 46
Piacenza "	7 40	10 22	3 07	8 "	10 45
Modena "	10 59	12 42	6 20	" "	1 02
Bologna arr.	" "	2 20	8 35	" "	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena "	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza "	6 05	11 "	6 15	5 55	" "
Lodi "	6 55	12 10	7 57	6 43	" "
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	" "

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia "	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria "	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	" "

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria "	8 05	12 "	6 10	8 30	8 30
Pavia "	10 29	1 40p	" "	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	" "	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti "	6 44	10 51	5 "	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 "	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti "	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 "	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	" "	" "	" "
Bergamo "	9 05	1 44	3 10	8 "
Brescia "	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano "	11 33	3 57	5 53	" "
Verona "	4 15	" "	" "	" "
Venezia arr.	5 49	10 28	" "	" "

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	" "	" " a	5 45a	9 25a
Mantova "	" "	" "	8 30	" "
Desenzano "	" "	7 15	12 55	4 05
Brescia "	5 " a	8 12	1 38	5 10
Bergamo "	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	" " / 8 20	" " / 11 25	" " / 4 "	" " / 8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	"	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 " a	12 45 p	5 " p
Crema	"	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 "	3 10	7 "

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 " a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza "	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno "	7 17	" "	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	" "	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	" "	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno "	7 21	" "	11 34	3 23	6 54
Monza "	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta "	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara "	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara "	10 04	" "	3 14	6 06	" "
Arona "	7 55	12 10	3 25	" "	9 30
Torino "	10 25	12 55p	" "	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	" "	7 10	" "	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 " a	" " a	5 45a	10 30p	" " p
Torino "	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona "	4 25	8 20	" "	12 50	4 20
Mortara "	5 32	10 11	1 30p	" "	8 30
Novara "	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta "	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate "	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. "	5 50	12 20
Sesto-Cal. "	8 "	2 30	8 35	Gallarate "	6 41	1 "
Varese arr.	8 "	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	" " ant.	12 " ant.	3 " a
Arona	arr.	" "	12 30 "	3 30 "
Arona	part.	5 20 "	2 30 p.	3 50 "
Pallanza	arr.	6 37 "	2 52 "	5 35 "
Intra	part.	6 56 "	5 35 "	6 " "
Magadino	arr.	10 20 "	6 10 "	" " "
Magadino	part.	" " "	6 " a	11 " "
Intra	"	5 23 "	9 20 "	2 06 p.
Pallanza	"	5 43 "	9 35 "	2 22 "
Arona	arr.	7 15 "	11 " "	4 " "
Arona	part.	" " "	11 20 "	" " "
Sesto	"	" " "	11 50 "	" " "

LAGO DI COMO

Corse da como a colico e viceversa

Como	part.	8 " a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	"	10 "	3 30	6 15
Colico	arr.	12 "	5 30	7 45
Colico	part.	3 " a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	"	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 "	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi nel ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 " pom.
Tremezzina	arr.	10 45 "	5 15 "
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 " "	12 45 "

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 " a	Salò	part.	7 " a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 "	Desenzano	part.	1 "
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 "
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.